

## Da quei varchi si passa anche senza tessera

CARLO RIMINI  
MILANO

**P**uò apparire incredibile che una persona riesca ad entrare in un tribunale con una pistola ed uccidere chi era lì per fare il proprio lavoro. Eppure davanti ai tribunali le persone si sottopongono ai controlli di sicurezza; lo Stato spende ogni anno somme impressionanti per pagare il servizio di polizia privata che sorveglia gli accessi.

Perché questi controlli non hanno funzionato? Chi frequenta quotidianamente i palazzi di giustizia conosce la risposta. In ogni tribunale sono predisposti due tipi di varchi di accesso: uno per il pubblico ed uno riservato a magistrati, avvocati e personale amministrativo. All'accesso per il pubblico sono installati costosi sistemi di sicurezza paragonabili a quelli degli aeroporti.

Difficile immaginare che una pistola possa sfuggire ai controlli. Ma ai varchi riservati non è previsto alcun controllo: si può portare all'interno qualsiasi cosa. Naturalmente bisogna esibire un tesserino di riconoscimento, ma questo non sempre viene chiesto.

Mi è capitato di scordarlo: una volta sono entrato esibendo con sicurezza la tessera di professore universitario che è simile a quella dell'ordine degli avvocati; un'altra volta sono stato respinto, ma sono passato indisturbato da un altro accesso (a Milano ce ne sono quattro).

Il tesserino di riconoscimento a Milano viene controllato a vista e non con strumenti elettronici, come invece accade in altri tribunali. Falsificare una tessera è banale, bastano un computer ed una stampante, anche perché ogni ordine degli avvocati ha un formato differente e gli addetti alla sicurezza non possono conoscerli tutti.

Una catena ha la forza del più debole dei suoi anelli. Non ha alcun senso prevedere costosi controlli di sicurezza ad un accesso e lasciare invece entrare dall'accesso a fianco chiunque mostri da lontano un tesserino sbiadito che non può essere concretamente verificato.

**ordinario di diritto privato  
nell'Università di Milano  
@carlorimini**